

TEATRO SOCIALE. A dieci anni dalla morte uno spettacolo promosso dalla Fondazione creata in ricordo dell'artista

«Gaber se fosse Gaber», Scanzi ne racconta il difficile percorso

Il gusto anarcoide passa attraverso il teatro canzone o «Qualcuno era comunista». Il suo disgusto traspare dall'invettiva «Io se fossi Dio»

Francesco De Leonardis

Sono passati dieci anni dalla scomparsa di Giorgio Gaber e la sua memoria è ancora molto viva tra quanti hanno amato allora le sue canzoni e il suo teatro e anche nei giovani che non lo hanno conosciuto e lo vanno scoprendo oggi non solo come uno dei cantautori più originali della sua generazione e ma anche come un fine intellettuale capace di anticipare i tempi.

Gaber sapeva dire cose scomode con garbo e ironia, senza mai gridare; sapeva colpire l'ipocrisia, il far finta, l'infatuazione modaiola, il gusto compiaciuto per l'omologazione, ma sapeva parlare anche d'amore e di sentimenti. E grande attore oltre che cantante, sapeva entusiasmare il suo pubblico, eterogeneo e fedele. Quando veniva a Brescia con i suoi spettacoli, il Grande era sempre strapieno; lo si ascoltava per riflettere, ma si finiva poi sempre, tutti in coro, a barba e champagne, perché Gaber non era montato in catredra a distillare le gocce preziose

del suo pensiero e non aveva rinnegato quella vena popolare che gli aveva dato il successo.

Sono molte le iniziative che sono state messe in cantiere un po' ovunque per ricordare l'anniversario della sua scomparsa. A Brescia, questa sera alle 20.30 al Teatro Sociale, il Ctb propone un incontro-spettacolo prodotto dalla Fondazione Gaber dal titolo «Gaber se fosse Gaber», scritto e interpretato dal giornalista e scrittore Andrea Scanzi. L'idea dello spettacolo è nata tre anni fa, quando Andrea Scanzi si è trovato a presentare un incontro dedicato al grande cantautore; da lì gli è venuta la voglia di scrivere un testo teatrale che serve di base alla lezione-spettacolo che sta girando per l'Italia con crescente successo.

In 90 minuti Scanzi racconta il percorso artistico di Gaber, concentrando l'attenzione soprattutto sul Teatro Canzone; la narrazione segue un ordine cronologico; le parole si alternano con le immagini di filmati editi e inediti tratti dal ricco repertorio della Fondazione; della vasta produzione dello



Andrea Scanzi in «Gaber se fosse Gaber» stasera al teatro Sociale

Immagini di filmati editi e inediti accompagnano il monologo del giornalista

straordinario artista ci si sofferma, ad esempio, su «Quando è moda è moda», «Qualcuno era comunista» e anche sull'invettiva di «Io se fossi Dio» per analizzarne lo spessore intellettuale.

La presenza scenica, la mimica, la lucidità profetica, il gusto anarcoide per la provocazione e il coraggio (a volte brutale) di «buttare lì qualcosa», l'aver anticipato così drammaticamente i tempi, fanno del pensiero di Gaber-Luporini, oggi più che mai, un attualissimo riferimento per personaggi della politica, dello spettacolo, della cultura, del no-

stro sociale quotidiano.

Andrea Scanzi è nato ad Arezzo nel 1974, si è laureato in Lettere con una tesi sui cantautori della prima generazione; dal 1997 fa il giornalista ed ha collaborato con diverse testate, tra cui «La Stampa», attualmente firma per il «Fatto Quotidiano» e «MicroMega»; ha pubblicato inoltre diversi libri e compare spesso in televisione.

I biglietti (tel. 030 2808600) costano 15 euro (platea) e 10 (galleria); per i soci dell'Associazione Amici del Teatro Stabile di Brescia l'ingresso è 3 euro. ●

IN TELEVISIONE. Domenica ospiti di Licia Colò

Francesca e Manuela il Venezuela esplorato con il «Couch surfing»

«Abbiamo costruito ottimi rapporti E ora puntiamo a Perù e Australia»

Domenica saranno da Licia Colò, nella trasmissione «Alle falde del Kilimangiaro», a parlare del tour fatto in Venezuela l'estate scorsa e del loro nuovo modo di girare il mondo. Francesca Petizzi, bresciana, e Manuela Giussani di Cassano d'Adda, amiche trentenni appassionate vagabonde nel tempo libero, hanno mandato per gioco il loro video alla Rai e sono state chiamate. Racconteranno dell'esperienza con «Couch surfing» programma internet che consente di viaggiare ospitati in famiglie e accompagnati a conoscere le bellezze del posto da coloro che lo abitano e sono iscritti al sito, al quale a sua volta uno aderisce per ricambiare.



Francesca Petizzi

«Siamo sempre state abituate a muoverci alla ventura, zaino in spalla, con un telefonino a numero sconosciuto per le emergenze, ma stavolta è stato più piacevole perché abbiamo conosciuto tanti amici, ragazzi, giovani coppie, bambini simpaticissimi. Siamo entrate nella vita quotidiana dei venezuelani, tutti gentilissimi, facilitate dalla consuetudine con lo spagnolo da parte di entrambe. Io ho addirittura una cognata spagnola e Manuela adesso è a Barcellona per l'Erasmus della seconda laurea» riferisce Francesca che, con la

sua in Scienze motorie, lavora a Flero in una palestra.

Hanno intessuto rapporti che continuano online con altri stranieri; pochissimi invece gli italiani incontrati, per lo più nelle località turistiche. Come a Los Roches, dove è scomparso l'aereo dei bresciani, «vero paradiso ma non come Canaima con il Salto Angel mozzafiato». È stato un itinerario bellissimo, dicono, senza problemi anche dal punto di vista della sicurezza, «perché non si è mai soli in realtà». Assicuratevi: «lo rifaremo molto presto. Ci aspettano il Perù e l'Australia». ● **M.BIGLI.**

VIA BIXIO. Riparte con un esaurito la rassegna Jazz in Eden. Ospite il chitarrista scandinavo

Bro, l'imprevedibile emozione

Paolo Bornatici

«Solcare i linguaggi e i territori del Nord Europa». Animata da questo intento, come ha ricordato il patron Francesco Schettino, ha ripreso il suo corso Jazz in Eden, che ha ospitato il nuovo trio del chitarrista danese Jakob Bro.

Il concerto, con cui è stata ufficialmente aperta la seconda parte di programmazione della seguitissima rassegna cittadina dedicata al jazz (sold out, tanto per cominciare) è stato un tuffo nel Bill Frisell-pensiero

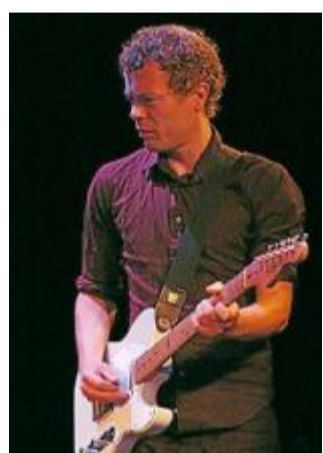
ro, con la sei corde di Bro lanciata verso territori inesplorati, in un susseguirsi di ambientazioni e atmosfere al limite della perdizione. Linee essenziali, costruite senza particolari tecnicismi, con ampie distese melodiche in cui è forte il senso dell'abbandono.

La dimensione privilegiata dall'artista scandinavo, abilissimo nel calibrare con razionalità e senso del gusto l'impiego dell'effettistica, è quella, inequivocabile, che trae ispirazione dai suoi maestri di riferimento: Frisell, in primis, ma anche Paul Motian, la cui eredità

compositiva sembra trovare nuova linfa nei brani di Bro, tutti costruiti su impalcature armoniche estremamente semplici.

Un viaggio verso l'ignoto, condotto senza eccessi, con pochi ma incisivi guizzi improvvisati puntualmente sostenuti da una sezione ritmica per nulla invasiva, esaltata dalla presenza illuminante del batterista Jon Christensen. Meno convincente Thomas Morgan, fisico gracile quanto il suo contrabbasso.

Dalla chitarra imbottita di tecnologia escono scenari av-



Jakob Bro

veniristici, tra reminiscenze folk, citazioni rock e qualche elucubrazione notturna dal tipico sapore blues. Il tutto sviluppato attraverso il massiccio ricorso a chorus, delay e loops, con echi dalla profondità vertiginosa e sonorità sporche che sembrano far emergere dall'oltretomba la chitarra aliena di Bro.

Paesaggi inquietanti alternati a contesti che sono un invito alla meditazione. Musica, per questo, assolutamente imprevedibile, in grado di sedurre anche chi, verso «questo» jazz, non nutre particolare affetto.

Degne di nota anche le eleganti «Fotografie con swing» allestite nei corridoi del cinema di via Nino Bixio. ●

URAGO MELLA. Circolo Colori e Sapori

Alaraiz, il sudamericano di Gustavo Patanchòn

Appuntamento all'insegna della musica etnica questa sera al Circolo Arci Colori e Sapori: il locale situato negli spazi della Casa del Popolo di Urago Mella, in via Risorgimento 18, ospita infatti questa sera gli Alaraiz, gruppo del cantautore argentino Gustavo Patanchòn. L'appuntamento è in programma per le 21, con ingresso gratuito come sempre riservato ai tesserati Arci 2013.

Alaraiz viene definito dal suo ideatore come «un contenitore, uno spazio dove si alterna-

no idee e personaggi, seguendo un filo logico di ritmi e armonie tipiche sudamericane e soprattutto argentine».

I brani sono scritti in maggioranza da Patanchòn (chitarra e voce), nella cui scrittura gli elementi sudamericani si combinano con le accordature aperte del jazz ed influenze più marcatamente rock.

Insieme a lui sono in palcoscenico Aligi Colombi, percussionista che fin dall'età di 15 anni studia strumenti come congas e bongos, e il chitarrista Pietro Maria Tisi. ● **C.A.**

SAN BARNABA. Serata di beneficenza

Brixia Wind in concerto con l'Orchestra Giovanile

Concerto di beneficenza, stasera alle 21 nell'Auditorium di San Barnaba con la Brixia Wind Orchestra diretta da Davide Pozzali e con l'Orchestra Giovanile Bresciana: una manifestazione a ingresso con offerta libera i cui proventi andranno a favore della «Una mano per i bambini onlus», un'associazione presieduta da Melania Gastaldi e che si occupa da anni di progetti in particolare per l'infanzia, come la «Scuola della Gioia» destinata ai bambini della poverissima città di Tondo vicino a Manila ma anche, recentemente,

con microprogetti in Cambogia e in Uganda; il concerto, patrocinato dal Comune di Brescia, è supportato anche dalla Fondazione Cab e da generosi privati come Camozzi e Italserramenti.

Nella sua prima parte il concerto sarà interpretato come dicevamo dall'Orchestra Giovanile Bresciana, settanta elementi dai cinque ai quindici anni che interpreteranno una fiaba musicale scritta da Roberto Galli e che ha per tema il bullismo nei giovanissimi. Nella seconda parte della serata il palcoscenico è da disposizione

ne della Brixia Wind Orchestra, sempre diretta da Davide Pozzali e che proporrà due brani, prima la Sinfonia n. 4 di David Maslanka e poi «October», un brano pensoso e intimistico del compositore americano Eric Whiteacre. La Sinfonia di David Maslanka è un brano ampio, articolato in undici episodi e che è stato eseguito prima d'ora soltanto una volta in Italia, un brano che si rifà in parte ai Salmi di Davide in un vero e proprio inno alla bellezza della vita.

La Brixia Wind Orchestra, presieduta da Flaminio Valsecchi, è un complesso di fiati: nata nove anni fa, il suo organico di quaranta strumentisti ha portato la musica anche in luoghi inconsueti come il carcere. ● **L.FERT.**

ERBUSCO. La band stasera all'Area Café

Isaia e i Radio Clochard tra ironia e classica

Isaia e l'Orchestra di Radio Clochard ricominciano da Erbusco: sarà infatti l'Area Café (zona casello autostradale di Rovato) ad ospitare alle 21 la prima esibizione del 2013 dell'ensemble bresciano. L'ingresso è gratuito. Per questo concerto di inizio stagione il gruppo ha in serbo alcune chicche per i loro numerosi fan. «Proporremo tanto per cominciare un nuovo pezzo strumentale nato per gioco, che riprende la musica classica - spiega Isaia-. In un unico brano sono presenti temi della Danza ungherese di Brahms, che sfocia-

no violentemente nella Charada di Monti per poi scivolare in un canone di Pachelbel dall'andamento un po' reggae che man mano lieviterà per esplodere in un can-can... Il tutto intermezzato da qualche nota qua è la della Eine kleine nachtmusik di Mozart».

I Clochard hanno anche cominciato a lavorare al loro secondo album in studio. «Stiamo arrangiando una decina di nuovi brani, ma prima che si entri in studio passerà ancora qualche mese: con la primavera pensiamo soprattutto a suonare live». ● **C.A.**

